

[an error occurred while processing this directive]

**CORRIERE DELLA SERA**

**MILANO / CRONACA**



Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL RITRATTO

## Flavia, uccisa dalla meningiteI compagni: «Straordinaria, era lei a tenerci uniti. Non abbiamo paura»

Il rettore dell'università Statale di Milano Gianluca Vago sta cercando di arginare il panico tra gli studenti: «Dobbiamo proteggere gli alunni ma non c'è alcun rischio di epidemia». Vaccini precauzionali decisi dall'Asl: 140 previsti entro Natale



Flavia Roncalli con l'amico e compagno di corso Simone Grosso

«Capitano Memole», così veniva chiamata Flavia tra i suoi compagni. Trascinatrice dolce e schiva, orbita intorno a cui giravano energie ancor prima che persone, tra quei laboratori di chimica che nessuno qui vuole più sentire chiamare «maledetti». Flavia è Flavia Roncalli, studentessa 24enne dell'università Statale di Milano, salutata venerdì da amici, familiari e vertici universitari, in una

partecipata cerimonia laica al cimitero di Lambrate, periferia Est della città. Uccisa da una meningite fulminante martedì, proprio come solo quattro mesi prima era toccato ad Alessandra Covezzi, un'altra studentessa 24enne tra le aule dello stesso dipartimento.

**«Questi laboratori sono la nostra casa, sono i luoghi che amiamo e dove viviamo — spiega il migliore amico di Flavia, Simone Grosso, ogni giorno assieme a lei negli ultimi cinque anni —. Siamo una grande famiglia. E nessuno di noi, qui, ha paura».** Simone è appena uscito dalla biblioteca dove si è rifugiato tra i libri, per scacciare i pensieri dalla testa. Porta la voce di decine di studenti che si rifiutano di cedere al

panico generalizzato, lo stesso che il rettore della Statale Gianluca Vago sta cercando di arginare: «Dobbiamo proteggere gli alunni ma non c'è alcun rischio di epidemia».

**Tra i ragazzi, c'è consapevolezza sulla situazione** ma anche sulla natura «anche psicologica» dei vaccini precauzionali decisi dall'Asl. Prima di partire con i 140 previsti entro Natale, si attende l'esito degli esami incrociati sui campioni delle due ragazze che determineranno se i batteri di meningococco, di tipo C, siano gli stessi. Il che potrebbe far lievitare i vaccinati fino a 500.

### Meningite, chi sono i portatori sani e quali sono i vaccini (anche a pagamento)



Perché sono stati vaccinati i 140 compagni di corso delle due studentesse uccise dalla meningite?

**Parlare aiuta a superare il dolore, e per Simone sembra una catarsi.** «Flavia era un campo magnetico, averla accanto dava forza». La chiamavano «regina dell'aperitivo», non certo per lo stile di vita modaiolo o sregolato ma per la sua capacità di aggregare persone tra loro diverse. «In questi anni tutti i suoi amici sono diventati anche i miei — dice Simone —. Sapeva ascoltare e consigliare, ma rispettava gli altri punti di vista». Orgogliosa delle origini napoletane, Flavia aveva sempre vissuto a Milano con la madre, vicino a piazza Lima. Andava fiera per aver fatto il liceo classico, al Carducci, ed era «solare e spiritosa, una cittadina del mondo». Padre a Parigi, genitori separati, metteva gli incontri di famiglia sempre in testa. Innumerevoli le passioni ma anche momenti bui, come la fine della storia con Stefano, un mese fa (con il ragazzo comunque in prima fila ai funerali). «Non aveva

una vita facile ma sapeva rigenerarsi, come una batteria. Riusciva a trasformare le cose, guardandole da altre prospettive: e se alla sera era triste o temeva di non farcela, la mattina dopo si presentava ancora più forte».

## I cinque vaccini contro la meningite



Vaccino anti-meningococco C

**Un'altra compagna di corso: «La prendevo in giro perché faceva mille cose. Le riuscivano tutte benissimo, la chiamavo superdonna».** E in effetti oltre alle tante ore in laboratorio, dove pianificava il suo futuro, c'era il lavoro, alla sala concerti jazz Blue Note, e poi l'aerobica o i corsi di scrittura. «Ogni suo gesto era fatto di eleganza, passione e amore. Se le esponevi un problema, trovava sempre la soluzione. Diceva di saper dare forma e parole a quello che vedeva dentro le persone. Ed era sempre il lato migliore. Mi ha insegnato cosa significhi essere amati. Se mi chiedono cosa voglio diventare da grande, risponderò che voglio essere Flavia».

Giacomo Valtolina  
3 dicembre 2016 | 22:03  
© RIPRODUZIONE RISERVATA